



Comunicato stampa

Roma, 15 dicembre 2014

APPELLO DEGLI AMBIENTALISTI ALLA COMMISSIONE EUROPEA: FERMATEVI! STATE METTENDO A RISCHIO DECENNI DI POLITICHE AMBIENTALI

Alla vigilia della **riunione** in cui la **Commissione Europea**, guidata da Juncker, potrebbe cancellare dal suo programma le nuove direttive sulla qualità dell'aria (che dovrebbe fissare limiti più stringenti per emissioni nocive come anidride solforosa, particolato e ossidi d'azoto) e quello sull' "economia circolare", che impone un giro di vite sugli obiettivi di riciclaggio dei rifiuti (70% per quelli municipali e 80% per quelli da imballaggi entro il 2030), vietando anche di gettare in discarica qualunque materiale riciclabile.

Legambiente e **Kyoto Club**, insieme a decine di associazioni ambientaliste europee, rivolgono invece un fermo **appello a Juncker** e ritengono indispensabile una mobilitazione di tutti gli attori economici e della società civile affinché nella riunione di domani, martedì 16 dicembre, la Commissione europea non elimini dal suo programma di lavoro né il **piano sulla qualità dell'aria**, fondamentale per la salute dei cittadini, né quello per l'**economia circolare**, decisivo per l'ambiente ma anche per un rilancio economico.

"Juncker vorrebbe usare la scusa che non ci sarebbe unanimità tra gli Stati nel perseguimento degli obiettivi - ha detto **Stefano Ciafani**, vicepresidente Legambiente - ma non è vero e anzi 11 paesi membri tra cui il nostro, ma anche Germania e Francia, gli hanno scritto per evitare questa clamorosa e dannosissima marcia indietro".

"Evidentemente sono le lobby più conservative, invece, a spingere in una direzione contraria allo sviluppo di una reale politica economica, - ha sottolineato **Gianni Silvestrini**, direttore scientifico di Kyoto Club - in grado di permettere il raggiungimento degli obiettivi industriali in linea con i target ambientali, mira a rinviare l'adozione di specifiche strategie indispensabili per la conversione del sistema industriale europeo".

Se rinunciare a regole stringenti sulla qualità dell'aria significa con tutta evidenza mettere in pericolo la vita di migliaia di cittadini, non adottare un piano per l'economia circolare l'Europa è un suicidio economico perché quel piano può:

- aumentare il riciclaggio, evitando la perdita di materie prime pregiate. Secondo recenti statistiche, in Europa, usiamo 16 tonnellate di materiali vergini per persona all'anno, di cui 6 tonnellate diventano rifiuti. Nonostante sia migliorata la gestione dei rifiuti, una quantità significativa di potenziali "materie prime secondarie" quali metalli, legno, vetro, carta, plastica finiscono in discarica. Solo il 40% dei materiali viene riutilizzato o riciclato e in alcuni paesi oltre l'80% finisce ancora in discarica;
- creare posti di lavoro e crescita economica: potrebbero essere creati 180.000 nuovi posti di lavoro, se continuiamo a perseguire gli obiettivi già impostati. Con il pacchetto possiamo adeguare le competenze dei lavoratori alle trasformazioni industriali e guidare una transizione del mercato del lavoro, il rafforzamento della governance e iniziative di partnership pubblico-privato;
- dimostrare come nuovi modelli di business ed eco-design possa spingerci verso l'obiettivo rifiuti zero. Tale modello può portare un risparmio netto per le imprese dell'UE fino a 600 miliardi di euro, ridurre la domanda in Europa e la dipendenza da costose risorse scarse reperite al di fuori del continente.